



INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO ANZIANI DI CELLERE GENNAIO 2017

COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791 SITO INTERNET:

www.comune.cellere.vt.it Indirizzi e-mail: centroanzianicellere@gmail.com

Torniamo ai tempi della nostra infanzia per ricordare le varie e caratteristiche voci che si udivano a Cellere

Voci del passato

Quest'oggi ho fatto un tuffo nel passato ed un mondo diverso ho ricordato, infatti son tornate alla mia mente voci particolari della gente che animavan la vita di un paese senza alcun lusso e con poche pretese. Ho risentito: "Cicoriella donneee!", e rivisto a comprarla mamme e nonne; ho rivissuto il grido del passato, che diceva: "Chi vo' 'I latte cajatooo?". A maggio ben si udiva dalle case la donna che vendeva le cerase, poi: "Lumacciole donneee!" ho risentito e pure le parole del quesito: "Le volete 'na tazza oppure due?". "na tazza ché le magna solo lue", e per "lue" intendeva suo marito, cui piaceva quel piatto saporito. Adesso a un altro grido presto arrivo, che dichiarava: "Pesce vivo vivooo!"; era venduto dalla "Paradisa", e talor s'innalzavano le risa perché qualcuno diceva in dialetto: "Sta' attente ché te fugge dal carretto!", infatti con tal mezzo lo portava e per le vie di Cellere girava. Ho pure riascoltato "Policano", che dava un * "banno" utile ma strano: *bando dopo aver preso un foglio dalla giacca, diceva a voce alta che una vacca



CELLERE - Via Cavour



giù per un brutto greppo era cascata
e s'era per di più scapicollata,
un po' di carne si potea comprare
e in questo modo il padrone aiutare.
A dare il "banno" ho inteso anche Ultimino;
qui ne riporto uno assai carino:
al cinema invitava le persone,
alle ore ventuno su al Vallone,
gridando con la voce limpidissima:
"C'è pellicola nova, anzi novissima!".
Un "banno" che allietava i loro cuori
veniva dedicato ai bevitori:
"Hanno messo cannella giù in piazzetta:
c'è fuori la cantina la fraschetta".
Ho udito ancor l'annuncio d'un bambino,
che ripeteva: "È arrivato Umbertino!":
se ne veniva a piedi quell'ometto
da Ischia per cercare soldi e affetto;
per avere un'offerta il poverello
saltava a piedi pari il suo cappello.
Poi: "Stracciarolo donne, stracciarolooo!",
gridare forte ho inteso, ma non solo
perché in certi mesi, qual gennaio,
annunciava il suo arrivo l'ombrellaio,
e da un paese a noi molto vicino
giungeva in bicicletta l'arrotino,
che attorniato dai soliti monelli,
arrotava le forbici e i coltelli,
con un mestiere poco redditizio,
per cui così si esprese un certo tizio:
*"Arrotino arrota arrota,
c'ha la panza sempre vota,
arrotino no!".*
Poi pure Tolomeo ho risentito,
mentre nell'annual festoso rito
la banda assai felice precedeva
e a modo suo perfin la dirigeva.
Insomma ad occhi aperti ho io sognato
e lieto ho rivissuto il mio passato.



Mario Olimpieri

*"Stasera ciaric'è pellicola nova novissimaaa!".
"Stracce, ramacce, lana vecchia donneee!".
"Donne, chi c'ha le stracce, el rame, l'ottone, l'alluminiooo!".
"Donne, è arrivato l'ombrellaio,
accomoda piatti, concoline, ombrellii!".*

Queste ultime frasi sono state scritte con la collaborazione di **Lorenzo Olivieri**

Il valore dell'anello *(Racconto trovato da Crescenzio)*

"Sono venuto qui, maestro, perché mi sento così inutile che non ho voglia di fare nulla. Mi dicono che sono un inetto, che non faccio bene niente, che sono maldestro e un po' tonto.

Come posso migliorare? Che cosa posso fare perché mi apprezzino di più?".

Il maestro gli rispose senza guardarla: "Mi dispiace, ragazzo. Non ti posso aiutare perché prima ho un problema da risolvere. Dopo, magari". E dopo una pausa aggiunse:

"Ma se tu mi aiutassi, magari potrei risolvere il mio problema più in fretta e dopo aiutare te".

"Con piacere, maestro" disse il giovane esitante, sentendosi di nuovo sminuito visto che la soluzione del suo problema era stata rimandata per l'ennesima volta.

"Bene" continuò il maestro. Si tolse un anello che portava al mignolo della mano sinistra e, porgendolo al ragazzo, aggiunse: "Prendi il cavallo che c'è là fuori e va' al mercato. Ho bisogno di vendere questo anello perché devo pagare un debito.

Vorrei ricavarne una bella sommetta, per cui non accettare meno di una moneta d'oro. Va' e ritorna con la moneta d'oro il più presto possibile".

Il giovane prese l'anello e partì. Appena fu giunto al mercato iniziò a offrire l'anello ai mercanti, che lo guardavano con un certo interesse finché il giovane diceva il prezzo.

Quando il giovane menzionava la moneta d'oro, alcuni si mettevano a ridere, altri giravano la faccia dall'altra parte e soltanto un vecchio gentile si prese la briga di spiegargli che una moneta d'oro era troppo preziosa in cambio di un anello. Pur di aiutarlo, qualcuno gli offrì una moneta d'argento e un recipiente di rame, ma il giovane aveva istruzioni di non accettare meno di una moneta d'oro e rifiutò l'offerta.

Dopo avere offerto il gioiello a tutte le persone che incrociava al mercato – e saranno state più di cento- rimontò a cavallo demoralizzato per il fallimento e intraprese la via del ritorno.

Quanto avrebbe desiderato avere una moneta d'oro per regalarla al maestro e liberarlo dalle sue preoccupazioni!

Così finalmente avrebbe ottenuto il suo consiglio e l'aiuto.

Entrò nella sua stanza.

"Maestro" disse "mi dispiace, non è possibile ricavare quello che chiedi. Magari sarei riuscito a ottenere due o tre monete d'argento, ma credo di non poter ingannare nessuno riguardo il vero valore dell'anello".

"Quello che hai detto è molto importante, giovane amico" rispose il maestro sorridendo. "Prima dobbiamo conoscere il vero valore dell'anello.

Rimonta a cavallo e vai dal gioielliere. Chi lo può sapere meglio di lui? Digli che vorresti vendere l'anello e chiedigli quanto ti darebbe, ma non importa quello che ti offre, non glielo vendere e ritorna qui con il mio anello".

Il giovane riprese di nuovo a cavalcare.

Il gioielliere esaminò l'anello alla luce della lanterna, lo guardò con la lente, lo soppesò e disse al ragazzo:

“Di’ al maestro, ragazzo, che se vuole vendere oggi stesso il suo anello, non posso dargli più di cinquantotto monete d’oro”.

“Cinquantotto monete?” esclamò il giovane.

“Sì” rispose il gioielliere. “Lo so che avendo più tempo a disposizione potremmo ricavare circa settanta monete d’oro, ma se ha urgenza di vendere...”.

Il giovane si precipitò dal maestro tutto emozionato a raccontargli l'accaduto.

“Siediti” disse il maestro dopo averlo ascoltato.

“Tu sei come questo anello: un gioiello unico e prezioso, e come tale puoi essere valutato soltanto da un vero esperto; perché pretendi che chiunque sia in grado di scoprire il tuo vero valore?” e così dicendo si infilò di nuovo l’anello al mignolo della mano sinistra.

(Crescenzio)

NOTIZIE DAL CENTRO

*Domenica 18 dicembre, nella sede del Centro Sociale Anziani, si è tenuto l’annuale brindisi di Natale con gli auguri del presidente Paride Mauri e del sindaco Edoardo Giustiniani. I soci presenti hanno gustato un ottimo rinfresco con una ricca varietà di dolci preparati dalla vicepresidente Domenica Mariani e da Caterina Ercolani.

*I premi messi in palio per la lotteria di sabato 17 dicembre sono stati vinti da Remilio Mariotti e da Angela Caporali.

* La confezione di Bitter è stata vinta da Caterina Ercolani, che ha inviato queste altre zone di Cellere:

IL BUCONE-LA GABELLA-L’OROLOGIO-L’ALBERONE-IL BOTTINO-IL BELVEDERE
IL CARMINE-IL CANNETO DI FRACASSA-IL CIMITERO VECCHIO-L’INTENTO-LE
RUZZOLETTE-LA PIAZZETTA-MONTE MARIA-IL TIMONE-LA CHIESA NUOVA-LE
DERETE-PIAZZA GAROFOLO-LA RIPA-SANT’EGIDIO-VALLE CAPRANICA.

Ci sarebbero state anche: FERRANUVOLO - IL MONTE DI CELERE - LA
CUPELLARA - LA FONTANELLA DI PACCHIARINO - LE CARCERI - LE PRATA - IL
QUERCETO...

*RICORDIAMO A TUTTI I SOCI CHE DAL 16 GENNAIO CHI NON HA
RINNOVATO LA TESSERA DEL 2017 NON POTRÀ PIÙ RICEVERE IL
GIORNALINO.

*RICORDIAMO ANCHE L’ANNUALE PRANZO DI SANT’ANTONIO IL **17 GENNAIO ALLE ORE 13,00** CON IL SEGUENTE MENU:

ANTIPASTO DI TERRA

PASTA AL FORNO

SPIEDINI

INSALATA

FUNGHETTI

TORTA RICOTTA E PERE

ACQUA-VINO-SPUMANTE-CAFFÈ E LIMONCELLO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 15,00

Poesie a tema cellerese

Mario Olimpieri

Duro e caro passato!

Affacciato al balcone della vita,
mi appare in lontananza un ciel turchino,
sfolgorante di sole, e tra le dita
stringo i dolci ricordi di bambino.

La mente mia s'accende ed è gremita
d'immagini del lungo mio cammino:
rivedo quella vecchia casa avita *(degli antenati)*
col grande focolare, e lì vicino

mia madre che prepara la polenta
o che rammenda vecchi e lisi panni,
stanca del suo lavoro, eppur contenta.

Oggi, quei duri tempi pien d'affanni
che il vivace pensiero ancor rammenta,
io li rimpiango come i più begli anni.

Inno al Timone

Limpida, fresca e magica sorgente
che dalla terra sgorghi generosa
ad alleviar la sete della gente,
allorché la stagione estiva e afosa
fa trionfare un sole sempre ardente,
tu ci rendi la vita deliziosa:
pei celleresi sei una gran ricchezza,
dichiarata da tutti con fierezza.

Già i nostri padri, con oculatezza
e utilizzando il loro forte ingegno,
portaron l'acqua in elevata altezza,
e con fatica, lavoro ed impegno,
sospinti dall'ardor di giovinezza,
con un geniale e pratico congegno,
a Cellere condussero con cura
la tua preziosa acqua, chiara e pura.

Ma quel ch'è bello, ahimè, non sempre dura,
col tempo tutto cambia e si tramuta,
e quell'acqua, gran dono di natura,
con una decisione inver dovuta
più non fluì tra le paesane mura
e l'acquea conduttria restò muta;
poi, dopo quel tacer, con gran passione
altri ruoli assolvesti, o bel Timone.

Sempre splendida fu la tua missione
(e ne fa fede la nostra esperienza),
infatti, ognun di noi è testimone
dell'acqua che ci doni all'occorrenza;
noi tutti la prendiamo a profusione
e sempre più svariata è ormai l'utenza:
or son mutate le nostre fatiche
e non somiglian più a quelle antiche.

Tutti i giorni d'estate, qual formiche,
noi ci rechiam giulivi alla tua fonte:
com'esse portan semi oppur molliche,
tutte in fila, anche noi dobbiam far fronte
ad un corteo di più cisterne amiche,
mentre in ciel arde l'infenal "Caronte".
Grazie, Timone, che bagni ogni cosa:
orti, vigneti e del giardin la rosa.

In una valle amena e rigogliosa
madre natura un di ti ha partorito,
donandoti assistenza premurosa,
e a Cellere emtesti il tuo vagito;
la tua presenza è inver meravigliosa
ed il cuor del poeta hai tu rapito.
*Il dio dei fiumi e di tutte le acque
Cellere amò, ed il Timone nacque.*



La Rocca Farnese

Quanti ricordi affiorano alla mente
quando ripenso agli anni assai felici
trascorsi in compagnia di quegli amici
coi quali allor giocavo allegramente

nei pressi del palazzo maestoso,
da tutti nel paese detto *Rocca*.
Ognor gioiosi e col sorriso in bocca
alla sua ombra, e senza alcun riposo,

progettavamo corse ed altre imprese,
ignari che l'enorme costruzione
fosse stata la ricca abitazione
della nobil famiglia dei *Farnese*.

L'amata Rocca ha visto nel passato
tantissimi e diversi avvenimenti
che oggi, a causa dei mutati eventi,
più non scorge ed ai quali ha rinunciato:

in quella chiesa, sua dirimpettaia,
dopo lunghe sfilate ognor gioiose
poté ammirare tante bianche spose
a centinaia o ancor di più a migliaia;

e quante volte con curiosità
avrà diretto il suo attento sguardo
verso la Piazza di Castelfidardo
per assistere con vera ilarità

all'ingresso dei bimbi in quella scuola
posizionata in fondo sulla destra,
dov'io la Bonifazi ebbi a maestra,
e grato a lei il mio pensier s'invola.

Lieti momenti *Rocca* li ha vissuti
quando vide arrivare i caroselli
e tanti giocolieri abili e snelli,
col gioco del cannone pei forzuti;

e che allegria e gran divertimento
con Nistri e il suo simpatico teatrino,
oppure con Padella e Cirillino
bravi pagliacci d'intrattenimento!

Nella solenne festa del Patrono
assisté allo spettacolo vivace
dei "mortaletti" e del pallone audace,
nel ciel serale alzato con frastuono.

Oggi la Rocca è ancor per il paese
un motivo d'orgoglio di un passato
che sempre con amor va ricordato
e ch'è vanto di ogni cellerese.



La Rocca Farnese

La tranquillità del passato

È bello ritornar con mente e amore
al ricordo
dei tempi dell'infanzia,
quando lenta e tranquilla
fluiva la vita
senza alcuna frenesia.
Re della strada erano i bimbi
ed un lieto vocio
ovunque si spandeva;
dalle finestre uscivano
i canti delle mamme,
e dalle botteghe di fabbri e falegnami
s'innalzavano i ferrosi battiti
o i lamenti delle pialle
nei leviganti sforzi.
Chiocce e pulcini
la vista rallegravano,
e sparso a terra
il granturco al sole si essiccava.

Premurose mamme
i bambini accudivano
e all'aperto
svolgevan più faccende,
ché traffico non c'era
e salubre e fresca era l'aria.
Isolate radio diffondevan canzoni,
la televisione ancor non esisteva,
e i piccoli,
dei cartoni animati ignari,
ascoltavan le nonne
nei serali racconti di magiche favole,
ed or, di tutto quel che fu,
solo il ricordo resta
e niente più!



Un vigile osservatore

Dall'alto della chiesa,
amato campanile,
Io sguardo estendi e il paese osservi
dal di che ti elevasti.
Assisti per primo allo spuntar del sole
e vedi il fornaio uscir dalla notte
a distribuir quel pane quotidiano
che la mensa onora di sapore
e di millenario profumo.
Osservi gli assonnati studenti
partire a formar la mente
e a costruire un solido futuro.
Odi il vociar della gente che si reca in
chiesa
o che si dispone alla spesa giornaliera
e vedi già un movimento di persone
che si dirigono nei consueti luoghi del
paese.
Non vedi solamente gli infermi e i
malati,
costretti a letto o impediti a uscir di
casa,
però invii loro un caldo messaggio
di speranza e di sollievo
nei momenti del dolore.
Osservi invece i bimbi giocar festosi
e i ragazzi che inseguono un pallone,
una vittoria e calorosi applausi.
Vedi con stupore gente straniera,
da lontano fuggita
e nel nostro paese accolta;
noti i frutti di una irrequieta modernità
e fai lucidi confronti
con un pacifico passato.
Dopo il lungo trascorrere delle ore,
il sole annuncia che la giornata va
terminando
e con rosse e striate tinte tramonta,
mentre tu, nostro caro campanile,
saluti la vicina "Madonna del Brucio",
ti stagli nitido nel cielo
e con affetto dici:
"Buonanotte, CELLERE!".



*Vuol essere questo un inno al popolo
etrusco, al quale con orgoglio noi
apparteniamo. Io mi immedesimo nella
loro, nella nostra storia con un
approccio di realtà e di fantasia,
dichiarandomi fiero di essere figlio di sì
misteriosi avi e di affondare le radici in
un nobile passato.*

ORIGINI

(Civis etruscus sum)

Disteso
su un prato
di sogni ad occhi aperti,
osservo
il grigio cielo
e il lento cammino
di nubi
da mille sembianze.
D'improvviso,
un ampio volo d'uccelli
invade
il magico schermo
e pur la mia mente,
e a quel volo sicuro
affido,
quale novello àugure,
le mie incertezze,
i miei dubbi
e cerco
e invoco
risposte.
Ma chi
mi sospinge
a sì arcani pensieri?
Di certo
l'Etrusco
che alberga in me
da tempi remoti,
da tempi sapienti,
misteriosi
di orgogliosi,
imperituri **avi**.



Madonna del Brucio

Fiori di campo

Ricordi?
Su quel prato fiorito,
sotto un limpido cielo
prese avvio
il garrulo gioco,
ed eri tu la più gioiosa,
la più bella,
divinamente bella!
Materna,
la natura ci accarezzava,
e ogni più piccolo evento
al sorriso, alla gioia
ci spingea.
Ma
nel tempo miglior del gioco,
decisamente,
dall'attonito gruppo
ti allontanasti
senza volgerti indietro,
e vana fu l'affannosa rincorsa
ché nell'aere ti dissolvesti,
giovinezza!
Ancor oggi,
negli adulti incontri,
con ardor
rimembriamo i dì
della tua beltà,
della tua purezza.
Or son mutati i giochi,
ci allietta la POESIA
e non manca, sai,
la felicità,
ma tu
non sei tra noi.
E allor serenamente,
dalla dolce Musa avvinti,
ti evochiamo
e, vagheggiando quel prato fiorito,
cantiam:
"Fiori di campo,
i nostri volti incisi son dal tempo;
la gioventù fuggita è come un lampo!".



Come un orologio

Orologio dell'alta torre
che ognor preciso il tempo annunci,
il tuo lavor l'attimo fuggente coglie,
e solo ricordo
sono i rintocchi del passato,
inesistenti ancor quelli futuri
e impalpabili quelli presenti
che di volta in volta tu segnali,
percorrendo il sentiero
del tempo e della vita.
Oh, come simile al tuo
è il viver mio:
nulla più esiste del passato,
incognito è il futuro
e viscido è il presente.
Cos'è allor la vita?
Attimi
che perennemente vanno a rinnovarsi,
instabili pietre dell'esistenza,
aggrappata al fluir veloce del tempo
che tu, fido orologio,
costantemente vai ricordando.
Giorno, però, verrà
che anche le tue stanche sfere,
logorate e uccise proprio dal tempo
che sicuro annunciasti,
l'ore più non sveleranno.
Così sarà di me, quando l'affaticato
cuor
il vitale ritmo più non scandirà.
Per te e per me, dopo l'onorato
percorso,
nulla più sarà il tempo
che, senza di noi,
la vita ad altri segnerà.



CAPODANNO

In tutto il mondo si festeggia il Capodanno: per ogni Paese esistono diverse usanze, pagane o religiose, a cui occorre far fede per portare fortuna al nuovo anno che arriva. La mezzanotte segna un momento di passaggio che ricorda al mondo la fine di qualcosa e l'inizio di un nuovo percorso da fare. Tutti i simboli e le usanze di Capodanno hanno radici storiche molto antiche e radicate che spesso non sono conosciute. Perché ci si veste di rosso? Perché ci si bacia sotto il vischio? Perché porta bene mangiare le lenticchie o il melograno? Perché si sparano i botti? Perché si gettano le cose vecchie? Andiamo a scoprirlo...

LENTICCHIE A MEZZANOTTE. Uno dei riti più conosciuti in tutta Italia è quello di mangiare le lenticchie allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre. Questa usanza sembra che favorisca l'abbondanza e la ricchezza: i legumi, infatti, sono considerati un cibo in grado di nutrire e di opporsi alla fine del tempo in vista di una generazione di prospettive valide per il futuro. In sostanza l'affermazione della vita contro quella che sembra essere una fine che suscita paure ataviche.

I BOTTI DI CAPODANNO. Anche i "botti" di Capodanno sono la manifestazione della volontà di allontanare le forze del male e gli spiriti maligni che si scatenano in un momento di passaggio dal vecchio al nuovo anno, dalla fine all'inizio del tempo. I "botti" oggi rappresentano anche l'allegria per l'arrivo del nuovo anno.

LANCIARE I COCCI A MEZZANOTTE. L'usanza più caratteristica come rito di eliminazione del male, fisico e morale, che si è accumulato nell'anno trascorso è quella di lanciare i cocci a mezzanotte. Questa usanza è diffusa in diverse parti d'Italia ed è ancora viva nelle grandi città come Napoli e Roma.

L'UVA PASSA. La tradizione vuol che oltre alle lenticchie anche la scelta di mangiare dell'uva passa nel corso della notte di Capodanno porti soldi in abbondanza nel nuovo anno.

LAVORO O RIPOSO? In Abruzzo porta bene che le donne diano inizio a quante più faccende è possibile fare, mentre in altre regioni il primo dell'anno deve trascorrere in riposo, altrimenti si lavorerà per tutto l'anno.

PREVISIONE DEL PREZZO DEL GRANO. Un altro pronostico è quello dei contadini per prevedere quale sarà il prezzo del grano. I contadini, infatti, prendono dal pagliaio una spiga, di cui scelgono dodici chicchi e li pongono sul focolare entro un cerchio di brace. Se il chicco abbinato a un mese salta in avanti, il prezzo del grano in quel mese aumenterà: se all'indietro, diminuirà.

BACIARSI SOTTO IL VISCHIO. Un'altra tradizione ancora molto seguita è quella di baciarsi sotto il vischio in segno di buon auspicio. A mezzanotte, come brindisi speciale, il bacio sotto al vischio con la persona amata vi porterà amore per tutto l'anno. Il vischio è una pianta benaugurale che dona prolificità sia materiale che spirituale. Sacro ai popoli antichi, i Druidi lo usavano nei sacri ceremoniali e nelle celebrazioni di purificazione, mentre i Celti ritenevano che quest'arboscello nascesse dove era scesa una folgore e che una bevanda particolare composta di questa pianta fosse un potente elisir contro la sterilità.

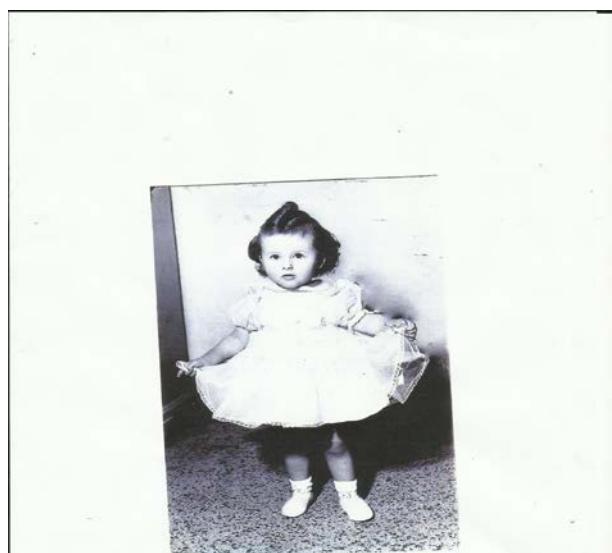
VESTIRE BIANCHERIA INTIMA ROSSA. La tradizione italiana segue anche l'usanza di vestire della biancheria intima rossa la sera di Capodanno. Si tratta di un modo per attirare i buoni auspici per il nuovo anno. Per il cenone dunque è d'obbligo un intimo color rosso sia per gli uomini che per le donne. Gli antichi romani lo indossavano come simbolo di sangue e guerra per allontanare la paura. Oggi è diventato un auspicio di fortuna per il nuovo anno.

MANGIARE 12 CHICCHI D'UVA. In Spagna c'è la tradizione di mangiare alla mezzanotte dodici chicchi d'uva, uno per ogni rintocco dei dodici scoccati da un orologio (il principale è quello di Puerta del Sol a Madrid).

APRIRE LA PORTA DI CASA. In Russia, dopo il dodicesimo rintocco, si apre la porta di casa per far entrare l'anno nuovo.

I MELOGRANI E L'UVA. Sono i frutti che non devono mancare sulla tavola del cenone di Capodanno. Sembra che portino fortuna...anche solo a guardarli. Il melograno simboleggia la fedeltà coniugale ed è di buon auspicio mangiarne per Capodanno. La leggenda narra che Proserpina, dopo aver mangiato questo frutto, sia stata condannata a passare il resto della vita nell'Ade, insieme a Plutone suo sposo.

GETTARE LE COSE VECCHIE. In segno di cambiamento con l'arrivo del nuovo anno è di buon augurio gettare le cose vecchie.



*Una confezione di Bitter a chi indovina
chi è la bambina fotografata;
posso offrire soltanto questo aiuto:*

*Da cellerese mi son fatta ischiana
e chi mi vuol chiamar dice*

Questa seconda foto è stata inviata da Serafino Lotti e ritrae un gruppo di bambini nel giorno della Prima Comunione.



Un po' di buonumore

*Abbiamo rilevato ferite sullo stomaco e più in basso sulla zona PUBBLICA.

*Si definisce fotografo d'arte, nel senso che produce nudi femminili sia di uomini sia di donne.

*Un papà al proprio figlio: "Bruno, un uccellino mi ha detto che... ti fai le canne!".

Ed il figlio: "A papà le canne te le farai tu che parli con gli uccellini!".

*Le donne sono come i fiammiferi: le freghi una volta sola!

*Pierino va dalla mamma e le dice: "Mamma, mamma, c'è papà che si vuole buttare dalla finestra!".

E la mamma: "Che cretino, gli ho detto che gli ho fatto le corna, mica le ali!".

*Un bambino manda un telegramma alla mamma: "Bocciato, prepara papà".
Risposta: "Papà preparato, ora preparati tu!".

*Un bambino dice al padre: "Papà, papà mi compri i coriandoli?" e il padre: "No!" e il bimbo: "Perché papà, perché?" e il padre: "Perché ogni volta che li compro li butti tutti!".

* - "Papà, sai firmare ad occhi chiusi?" chiede Pierino al padre.

- "Certo!".

- "Allora chiudi gli occhi e firma la mia pagella!".

*La maestra interroga Gigetto: "Gigetto, hai studiato geografia?" e Gigetto: "Sì, signora maestra", la maestra: "Allora dimmi dove si trova la Sardegna" e Gigetto: "A pagina 65 signora maestra!".

*C'era un ragazzo che ogni volta che vedeva una gallina scappava perché credeva di essere un chicco di grano.

La mamma allora lo portò dal dottore, arrivò e la mamma spiegò tutto al dottore, allora il dottore disse: "Ora tu vieni con me e guardati allo specchio"; il bambino si guardò e il dottore domandò: "Tu guardandoti allo specchio ti vedi un chicco di grano? Hai visto quanto sei grande?".

Il bambino capì che non era un chicco di grano e se ne andò; mentre scendeva le scale incontrò una gallina e se ne scappò dal dottore.

Il dottore gli disse: "Come, non abbiamo detto che non sei un chicco di grano?" e lui: "Lo so dottore, ma la gallina lo sa che non sono un chicco di grano?".

*Due papà si stanno vantando delle capacità dei loro bambini.

Il primo afferma che il figlio di due anni riesce a tenere alzato un martello!
Allora, il secondo replica: "Beh, questo è niente, mio figlio di un anno, ogni notte riesce a tenere alzata tutta la famiglia!".

* - "Papà, eri bravo a scuola?".

- "Bravissimo, ero un "fuori classe!".



COMPLEANNI DI GENNAIO

Auguri ai soci che festeggiano il compleanno:

PASSALACQUA GIUSEPPA	1
MARIANI ROSA	2
FAGGIANI ANNA MARIA	3
LUCI PARTEMIA	4
CECCARINI ANGELICA	8
ERCOLANI BRUNO	9
VICI NAZZARENA	9
EUSEPI SERAFINA	10
MARUCCI GRAZIELLA	10
CARLETTI LORENZA	12
RAVELLI MASSIMO	13
SIMONCINI TARCISIO	13
OLIMPIERI ELENA	13
LUCIANI BERNARDINO	13
CECCARINI ANTONIO	14
CAPORALI ANTONIO	17
RADICETTI AUGUSTA	19
CALABRINI NAZZARENO	19
OLIMPIERI ANNUNZIATA	21
LOTTI SERAFINO	22
VIRCHENCO OLENA	24
OLIMPIERI FELICETTA	25
MARIOTTI REMILIO	27
OLIVIERI SETTIMIO	28
MENICUCCI GIULIA	29
OLIMPIERI ANGELO	31

I più sinceri auguri a tutti

IL Presidente: Paride Mauri Cell. 3483939065

Il Vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Redattori e protagonisti: I Giovani Anziani